

# Qui c'è qualcosa che non va

## Da elurbion

Lun 02/07/2007

Con l'annuncio della morte di undici dei dodici ex deputati dell'Assemblea dipartimentale del dipartimento del Valle che, da cinque anni, sono rimasti nelle mani della guerriglia delle FARC, si è aperta la porta ad un gigantesco dibattito nazionale nel quale hanno imperato la confusione, la molteplicità di vaghe ipotesi e la manipolazione governativa del dolore delle famiglie delle vittime.



Mentre le accuse corrono da un lato all'altro, le lacrime delle famiglie dei deputati rapiti sono mostrate a tutto il paese, 'dal vivo ed in ogni colore', dai principali monopoli mediatici, che non mostrano il benché minimo rispetto per le vittime, e neppure nessun interesse all'ascolto dei loro lamenti davanti all'indifferenza di un governo che insiste fanaticamente in un riscatto militare degli ostaggi che già ha provato la sua inutilità.

Dall'alba di giovedì, quando l'agenzia **Anncol** pubblicò un comunicato del Comando Unito Occidentale dell'organizzazione guerrigliera, segnalando la morte di queste persone "in mezzo al fuoco incrociato quando un gruppo militare, senza identificazione al momento, ha attaccato l'accampamento dove si trovavano", la valanga di versioni emessa da alcuni mezzi, basate solamente su congetture, hanno contribuito alla confusione e all'incertezza che hanno regnato nel paese da questo momento.

Sebbene è certo che la vaghezza dei dati offerti per i comunicati dell'organizzazione armata lasciano un manto di dubbio importante sul caso, è anche certo che una plausibilità delle ipotesi basate esclusivamente in supposizioni contraddittorie e dati dispersi, è stata una preziosa scusa affinché il governo possa sostenere la sua versione dei fatti e venga sviluppata un'offensiva diplomatica e di opinione per rifiutarsi di pattuire lo *scambio umanitario*.

In irresponsabili, ma molto calcolate dichiarazioni, emesse durante trasmissioni nazionali al mezzogiorno del giovedì e ripetute alle nove della notte di quello stesso giorno, Uribe Vélez ed i più alti funzionari del suo governo insistettero nel mantenere la versione di un'esecuzione massiccia praticata dalle FARC. Partendo da una congettura, cercarono coprire con una cortina di fumo il caso per evitare la loro responsabilità nella morte di queste persone, possibile non solo nell'ipotesi di un operativo militare segreto per liberarli, o eliminarli, bensì per la sua intransigenza nella negoziazione dell'accordo.

Ancora quando disubbidisca ai mandati del governo di Bush che cerca disperatamente la liberazione dei tre mercenari dell'impresa Dyncorp in potere la guerriglia; del governo di Sarkozy che ha usato il caso di Ingrid Betancourt come jolly per la sua campagna politica e quella del suo partito nelle elezioni legislative francesi; della comunità internazionale che si è pronunciata veementemente in differenti spazi per l'accordo; fino a coloro della stessa cittadinanza colombiana che hanno appoggiato la domanda di scambio come un modo per ridurre gli effetti negativi del confronto militare tra le parti, Uribe cerca uscire nuovamente fortificato da questa situazione per migliorare le condizioni nelle quali si sviluppa il suo progetto autoritario. Esigendo condanne alla guerriglia, negandosi a qualunque proposta che riattivi le negoziazioni o permetta di rischiarare la verità sul caso, come la commissione di inchiesta proposta dalla Francia, Svizzera e Spagna, ed alzando una rabbiosa e fanatica voce di condanna, il mandatario è riuscito a fare eco nei settori di opinione che gli sono più leali, tra cui i monopoli della comunicazione più potenti del paese, per convincere la nazione ed il mondo

delle nobili intenzioni del suo governo e dell'impossibilità di qualunque tentativo di negoziazione dello scambio con quello che egli insiste nel chiamare un'organizzazione terroristica.



Le grida di indignazione del mandatario contrastano con l'amnesia collettiva che si tenta di imporre in questo caso. Durante le ultime settimane, mentre il governo cedeva alle pressioni internazionali per liberare ad un gruppo di disertori dell'organizzazione armata e carcerati comuni, presentandoli come insorti, diceva ai quattro venti che avrebbe smesso di cercare il riscatto militare degli altri sequestrati, ordinando ai comandanti delle forze armate e della polizia la realizzazione di operativi ad alta forza nelle zone nella quale potessero trovarsi i rapiti. Operativi che, in passate occasioni, hanno causato la morte di numerose persone.

Occorre mettere in risalto, solo per offrire un esempio, che il ventidue maggio morì ne *La Guajira* Mauricio Vives Lacouture, in mano dell'ELN da novembre di 2005, durante un operativo di riscatto negato inizialmente per il ministro di Difesa, Juan Manuel Santos. Vives, membro di uno dei più potenti clan familiari della Costa Atlantica, sarebbe stato presentato inizialmente dall'esercito come un insorto morto in combattimento ed il suo corpo nascosto per evitare investigazioni, cosa che è stata denunciata da suo fratello, il congressista Luís Eduardo Vives che si trova incarcerato per presunti nessi col narcoparamilitarismo.

L'esecuzione dei rapiti, pur essendo possibile, sarebbe stata una goffaggine politica enorme per la guerriglia. In un momento in cui la pressione internazionale e dell'opinione pubblica nazionale era riuscita a far sì che il governo accettasse la possibilità di uno scambio, la consegna di questi sequestrati sarebbe stata la sua più grande carta politica per avanzare nei suoi piani strategici e generare un appoggio più ampio alla sua proposta ed alle sue azioni.

Nonostante tutto, la domanda fondamentale a questo punto è sapere che cosa facevano insieme gli undici deputati nella zona nella quale si pensa morirono. Se si ricorre al buonsenso e gli elementi basilari di qualunque logica militare, non è possibile pensare che il gruppo guerrigliero avesse tante persone di tale importanza riunite in un solo posto, meno ancora in una zona tanto vulnerabile come le montagne del sud della Valle del Cauca, dove si osserva poterono presentarsi i fatti. Senza escludere nessuna possibilità, incluso qualche errore di comando della guerriglia che abbia portato con sé la tragica conclusione, ci si deve domandare: che interesse, allora, potrebbero avere le FARC per aver avere concentrato questi detenuti, arrischiandosi a perdere una potente carta di negoziazione? per caso si stavano preparando le condizioni per un possibile utilizzo dei municipi di Prateria e Florida che quella guerriglia esigeva per realizzare lo scambio?

La necesidad de conocer la verdad, cualquiera que sea, es una exigencia que los colombianos y las colombianas no podemos dejar de lado para conocer una cómoda versión oficial que no ofrece pruebas ni argumentos para sustentarse. Una situación de esta gravedad, impone el reclamo a las partes: gobierno y FARC, para que respondan por los hechos ante una población que, mayoritariamente, insiste en que el intercambio es una necesidad para frenar la degradación de la guerra que se ha impuesto en Colombia.

La necessità di conoscere la verità, qualunque sia, è un'esigenza che i colombiani e le colombiane non possono lasciare da parte per accontentarsi di una comoda versione ufficiale che non offre prove né argomenti per sostentarsi. Una situazione di questa gravità, impone il richiamo alle parti: governo e FARC, affinché rispondano per i fatti davanti ad una popolazione che, nella sua maggioranza, insiste affinché lo scambio sia una necessità per frenare la degradazione della guerra che si è imposta in Colombia.